

FRANCESCA MASINI

Ai confini delle categorie e ritorno: dall'approssimazione alla prototipicità

Il contributo esplora lo spazio continuo che collega il centro delle categorie concettuali alla loro periferia, concentrandosi sulle nozioni di approssimazione e di prototipicità, intese come due valori della semantica valutativa. Lo studio prende in esame due costruzioni reduplicative in italiano che esprimono queste due funzioni contrapposte: la reduplicazione discontinua $N_i\text{-}non\text{-}N_i$ (es. *bomboniere-non-bomboniere*), che esprime deviazione dal prototipo, e la reduplicazione contigua $N_i\text{-}N_i$ (es. *caffè-caffè*), che esprime invece prototipicità. Un doppio test è utilizzato per indagare il potenziale semantico-creativo delle due costruzioni indipendentemente dal contesto, utilizzando la struttura *qualia* come punto di partenza per elicitare le possibili interpretazioni. L'esperimento restituisce un quadro complesso – con una pluralità di percorsi interpretativi (che vanno ben oltre le dimensioni tracciate dai *qualia*), per lo più divergenti nei due casi (suggerendo meccanismi diversi per deviazione verso i confini della categoria e “ritorno” al prototipo) – e identifica alcuni fattori da indagare più approfonditamente in studi futuri.

Parole chiave: semantica valutativa, categorizzazione, creatività, reduplicazione, struttura *qualia*.

1. Introduzione

La nozione di *continuum* è spesso utilizzata per definire il rapporto tra categorie per le quali è difficile individuare criteri di demarcazione netti e stringenti. Altrettanto spesso sentiamo parlare di “confini sfumati” delle categorie stesse, siano esse grammaticali o concettuali. Nelle parole di Langacker (1990: 266), “[t]here is no fixed limit on how far something can depart from the prototype and still be assimilated to the class”. Meno spesso ci si interroga sul posizionamento di questi confini e, di conseguenza, sull’architettura dello spazio continuo che porta dal nucleo prototipico della categoria ai confini stessi.

Proprio in relazione a questi ultimi, Croft & Cruse (2004: 89) affermano che “[p]rototype theorists have paid insufficient attention to the question of category boundaries and their location”.

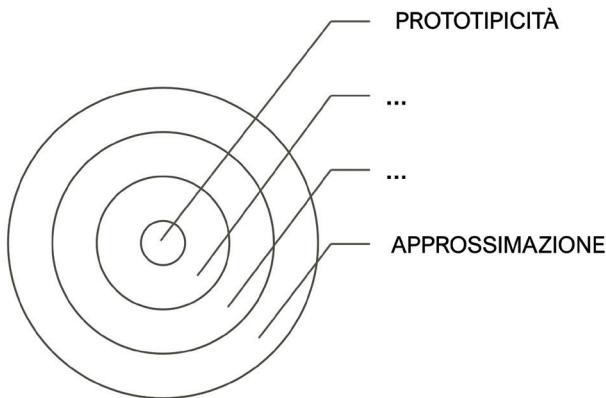
L’obiettivo di questo lavoro è cominciare a esplorare lo spazio continuo che collega il centro alla periferia delle categorie concettuali, con un *focus* specifico sulle nozioni di APPROXIMAZIONE e di PROTOTIPICITÀ, intese come due valori della semantica valutativa.

Con approssimazione qui si intende un’operazione semantica che determina una deviazione dal nucleo prototipico. Nei termini della morfologia valutativa (Grandi & Körtvélyessy 2015), l’approssimazione (identificata dagli autori con una terna di termini: *approximation/reduction/attenuation*) si configura come un’alterazione di tipo qualitativo e verso il polo negativo¹. Nel quadro della teoria della vaghezza intenzionale (Voghera 2012, 2013), ciò che qui è definito approssimazione si collocherebbe nella tipologia di vaghezza che agisce sul contenuto proposizionale dell’espressione. Più che un’unica “funzione”, l’approssimazione così intesa è definibile come un dominio funzionale complesso che si articola in una serie di valori specifici diversi, se pur strettamente correlati tra loro, e non sempre facilmente distinguibili (cfr. Masini, Norde & Van Goethem 2023).

Con prototipicità, invece, qui si intende la piena adesione al nucleo prototipico, quindi di fatto una mancanza di deviazione. Grandi & Körtvélyessy (2015: 11) denominano tale funzione *authenticity/prototypicality* e la collocano nel quadrante qualitativo e verso il polo positivo (cfr. nota 1). Si tratta di una funzione valutativa molto meno esplorata rispetto alle altre e ancora incerta dal punto di vista definitorio (cfr. Masini 2023, 2024a,b): verrà qui considerata come una funzione contrapposta all’approssimazione (e separata dall’intensificazione, cfr. §3.1), come schematizzato in Figura 1.

¹ Secondo Grandi & Körtvélyessy (2015: 11), le funzioni della morfologia valutativa si possono classificare secondo due parametri che si incrociano ortogonalmente: (a) prospettiva descrittiva (es. diminutivo, accrescitivo) vs prospettiva qualitativa (es. intensificante, vezzeggiativo, peggiorativo); (b) alterazione verso il polo ‘positivo’ (es. accrescitivo, vezzeggiativo) vs alterazione verso il polo ‘negativo’ (es. diminutivo, peggiorativo).

Figura 1 - *Centro e confini delle categorie concettuali:
approssimazione vs prototipicità*



Per esplorare queste due funzioni contrapposte, presenterò due casi di studio “paralleli” sull’italiano, adottando una metodologia sperimentale. Per quanto riguarda l’approssimazione, tratterò la reduplicazione discontinua del tipo N_i -*non-N_i* (cfr. (1)), che veicola un valore di non-prototipicità (Masini & Di Donato 2023)²:

- (1) *Ci sono però anche delle proposte alternative e tra queste, ad esempio, le “bomboniere non bomboniere” costituite da oggettini più particolari e originali come il prodotto biologico, il barattolino di miele, il prodotto tipico, ecc. per chi ama l’anticonformismo “naturale”. [itTenTen16]*

Per quanto riguarda invece la prototipicità, prenderò in esame la reduplicazione contigua N_i - N_i (cfr. (2)), che veicola “autenticità” (Lepschy & Lepschy 1984: 103) o la “full realization of a prototype” (Grandi 2017: 60):

- (2) *E noi? Noi cosa facciamo? Ci prendiamo un caffè-caffè?. Quello sicuro. [...] un momento, come fanno ad avere del caffè vero in questo posto? [CORIS]*

² Tutti gli esempi nel contributo sono presi da *corpora* di italiano scritto, ovvero da CORIS (<http://corpora.dslo.unibo.it/TCORIS>; versione del 2021) e da itTenTen16 (interrogato tramite SketchEngine: <https://www.sketchengine.eu>). Eventuali refusi o errori presenti nei dati da *corpora* non sono stati corretti.

Il contributo è strutturato nel modo seguente. Nei §§2 e 3 verranno presentati i due casi di studio su reduplicazione discontinua e reduplicazione contigua, rispettivamente: entrambi i paragrafi sono a loro volta articolati in una parte descrittiva del fenomeno seguita da metodi e infine risultati. Seguirà un paragrafo finale con alcune riflessioni conclusive.

2. Caso di studio 1: la reduplicazione discontinua N_i -non- N_i

2.1 Proprietà di base

Masini & Di Donato (2023) analizzano nel dettaglio la costruzione N_i -non- N_i basandosi su un ampio *dataset* creato a partire da *corpora* di italiano scritto (*CORIS* e *itTenTen16*). Vediamo alcuni esempi:

- (3) a. *Zarazà: tradizione e modernità si mescolano per un mix affascinante e imperdibile. Uno dei piatti tipici è la famosa “carbonara non carbonara”.* [itTenTen16]
- b. *Torna la corsa non corsa, che fa contenti tutti: mamme, papà, bambini, musicisti e scansafatiche. 6 chilometri di festa che altro non sono che una scusa per passare una domenica nel parco e ricordarsi che se si suda tutti assieme ci si sente meglio.* [itTenTen16]

In (3a), *carbonara non carbonara* è il nome di un primo piatto incluso nel menù del ristorante Zarazà di Frascati: si tratta di una carbonara senza uova, a cui manca, quindi, un ingrediente considerato chiave. In (3b), invece, la *corsa non corsa* è un evento che non è definibile come una vera e propria corsa nel senso di gara: l’obiettivo, infatti, è fare attività fisica e passare del tempo di qualità insieme piuttosto che competere per vincere.

Masini & Di Donato (2023) sostengono che il *pattern* N_i -non- N_i sia diventato un dispositivo piuttosto produttivo in italiano, che genera molte nuove formazioni, per lo più estemporanee. *Tessuto non tessuto* è l’unica espressione registrata nei dizionari (4a); poche altre sono considerabili come lessicalizzate o quasi, stando alla loro frequenza (*luogo-non-luogo, sapone-non-sapone, colore-non-colore*, cfr. (4b-d)):

- (4) a. *Questo ad evitare, nel tempo, possibili intasamenti. Sopra le pietre va posto uno strato di tessuto non tessuto, che ha il compito di impedire il passaggio di terra o di materiale organico, che altrimenti intaserebbe il drenaggio stesso* [itTenTen16]

- b. *La storia è semplice, narrata attraverso un lungo flashback da un ‘cantastorie’ mentre fa la fila in un “luogo non luogo” contemporaneo come l’ufficio postale.* [itTenTen16]
- c. *Per una maggiore azione dermoprotettiva, si consiglia il ‘sapone non sapone’ perché privo di sostanze alcaline che possono causare irritazioni e inaridimento cutanei.* [itTenTen16]
- d. *Un abito leggiadro di un colore-non-colore, con gonna vaporosa poco sopra il ginocchio e bustino trattenuto da un nastro tono su tono intorno al collo esile e flessuoso.* [itTenTen16]]

Sempre secondo Masini & Di Donato (2023), N_i -*non-N_i* ha proprietà semantiche e formali imprevedibili che la qualificano come una *costruzione* nel senso della Grammatica delle Costruzioni (Hilpert 2019; Hoffmann & Trousdale 2013; Masini 2016). Dal punto di vista della funzione, N_i -*non-N_i* opera un’approssimazione del concetto veicolato dal nome N, identificando quindi un membro periferico, non-prototípico della categoria N. La semantica della costruzione è tuttavia sottospecificata: l’esatta natura della deviazione dal nucleo prototípico va ricostruita caso per caso e l’interpretazione può rivelarsi anche piuttosto complessa, oltre che variare da contesto a contesto.

Sulla base dell’osservazione dei dati da *corpora*, Masini & Di Donato (2023) identificano alcune possibili linee di deviazione che ricordano i *qualia* di Pustejovsky (1995), ovvero:

- (i) la mancanza di una o più proprietà salienti/definitorie di N (es. *cereale non cereale* per riferirsi a piante, come il grano saraceno, che non sono propriamente dei cereali)  *Quale* Formale;
- (ii) la mancanza di uno o più parti/ingredienti salienti di N (es. *carbonara non carbonara* in 3a)  *Quale* Costitutivo;
- (iii) la mancanza di una funzione/scopo condiviso con N (es. *corsa non corsa* in 3b)  *Quale* Telico;
- (iv) la mancanza dei processi/fattori che creano N (es. *sapone non sapone* in 4c)  *Quale* Agentivo.

I *qualia* potrebbero quindi concorrere a spiegare il processo interpretativo di allontanamento dal prototípico. In questa sede mi propongo di approfondire questa ipotesi adottando una metodologia sperimentale, dunque complementare rispetto a quella basata su *corpora* del precedente studio. Ho infatti predisposto un test volto a cogliere eventuali tendenze significative nell’interpretazione delle espressioni N_i -*non-N_i* indipendentemente dal contesto. Si tratta di un primo test

esplorativo a cui seguiranno approfondimenti più mirati, guidati dai primi risultati ottenuti.

2.2 Metodologia: “test-non-test”

Il test è stato predisposto su *Qualtrics* (<https://www.qualtrics.com>) e si compone di 13 stimoli, costituiti da espressioni N_i -*non*- N_i con gradi diversi di convenzionalizzazione, ovvero:

- 10 espressioni creative o estemporanee (risultate come *hapax* nel dataset Masini & Di Donato 2023), con N appartenenti a macro-classi semantiche diverse:
 - (i) N concreti inanimati numerabili: *abito-non-abito, pizza-non-pizza;*
 - (ii) N concreti inanimati di massa/sostanza: *birra-non-birra, cemento-non-cemento;*
 - (iii) N concreti animati (umani): *marito-non-marito, turista-non-turista;*
 - (iv) N eventivi: *cena-non-cena, bacio-non-bacio;*
 - (v) N astratti (qualità e comunicazione): *bellezza-non-bellezza, favola-non-favola.*
- 3 espressioni lessicalizzate (o comunque con alta frequenza nel succitato dataset): *tessuto-non-tessuto, sapone-non-sapone, colore-non-colore.*

Le espressioni sono state presentate ai rispondenti fuori contesto, tramite la domanda: *Cosa potrebbe essere un(a) X?* Ai rispondenti sono state offerte 5 opzioni di risposta: 4 collegate ai singoli *qualia* più un’opzione ‘Altro’ (con la possibilità di specificare l’interpretazione). Ad esempio, per lo stimolo *pizza-non-pizza*, la schermata del test si presentava come in (5):

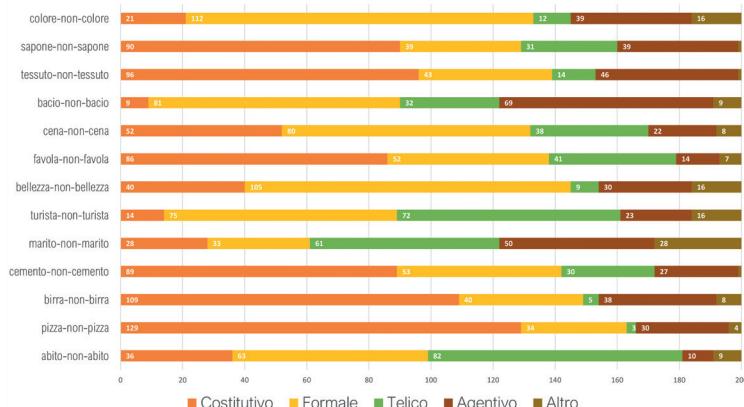
- (5) Cosa potrebbe essere una **pizza-non-pizza**?
- Una pizza che ha uno scopo diverso da quello di una pizza vera e propria
 - Una pizza che ha delle caratteristiche diverse rispetto a una pizza vera e propria (ad es. forma, dimensione, colore, ecc.)
 - Una pizza fatta di parti o ingredienti diversi rispetto a una pizza vera e propria
 - Una pizza che è stata preparata in maniera diversa rispetto alle pizze vere e proprie
 - Altro

Sono stati randomizzati sia gli stimoli sia le opzioni all'interno di ciascuno stimolo (tranne l'opzione 'Altro', che compare sempre per ultima). Infine, il test è stato sottoposto a 200 parlanti nativi di italiano reclutati tramite *Prolific* (<https://www.prolific.com/>).

2.3 Risultati

I risultati del "test-non-test" sono riassunti nella Figura 2, che illustra per ogni stimolo la distribuzione delle 5 risposte, 4 corrispondenti ai 4 *qualia* più l'opzione 'Altro'.

Figura 2 - *Risultati del "test-non-test"*



Come si può notare, c'è una grande variabilità nei giudizi in riferimento alla natura della deviazione dal nucleo prototipico basata sui 4 *qualia*, a tutta conferma del fatto che la costruzione sarebbe sottospecificata, e quindi flessibile, semanticamente (cfr. §2.1).

Se osserviamo i risultati dal punto di vista delle macro-classi semantiche di appartenenza di N (cfr. §2.2), notiamo come nomi simili da questo punto di vista non necessariamente mostrano distribuzioni simili; tuttavia, si profilano alcune tendenze da indagare più approfonditamente.

Ad esempio, *abito* e *pizza* sono N concreti inanimati numerabili, ma la distribuzione delle risposte è decisamente diversa nei due casi (la differenza, testata statisticamente tramite chi-quadro, è risultata significativa: $p < 0.00001$). Anche *turista* e *marito*, N concreti animati umani, si discostano in maniera significativa ($p < 0.00001$).

Risultano invece simili, ad esempio, i risultati relativi alla coppia *sapone-non-sapone* e *cemento-non-cemento* ($p = .362658$), o alla coppia *pizza-non-pizza* e *birra-non-birra* ($p = .293335$).

Questi dati fanno emergere potenziali analogie tra classi diverse rispetto a quelle, molto generali, ipotizzate nel §2.2: potremmo infatti pensare che la vicinanza tra *sapone* e *cemento* sia dovuta al fatto che sono manufatti, mentre *pizza* e *birra* sono simili tra loro in quanto entità ingeribili/commentabili. Queste osservazioni potrebbero indicare una possibile rilevanza della classe semantica di appartenenza a livello non di macro-classi generali ma di classi più specifiche: proprietà generali come la concretezza o l'animatezza non sembrano essere predittive, mentre potrebbero esserlo classi a un livello più basso nell'ontologia. Questa ipotesi (che rimane da verificare) sembra sensata nella misura in cui parole/categorie più generiche hanno intensione limitata e, per converso, ampia estensione: di conseguenza, il prototipo sarà meno identificabile e la deviazione da tale prototipo sarà meno chiara e predicibile.

Rispetto ai 13 stimoli, le opzioni maggiormente selezionate sono quelle corrispondenti ai *qualia* Costitutivo (opzione più scelta per 6 stimoli, per lo più contenenti N che si riferiscono a manufatti o entità ingeribili/commentabili: *pizza-non-pizza*, *birra-non-birra*, *cemento-non-cemento*, *favola-non-favola*, *tessuto-non-tessuto*, *sapone-non-sapone*) e Formale (opzione più scelta per 5 stimoli: *turista-non-turista*, *bellezza-non-bellezza*, *cena-non-cena*, *bacio-non-bacio*, *colore-non-colore*), seguiti dal Telico (2 stimoli: *abito-non-abito*, *marito-non-marito*).

In alcuni casi l'esito del test corrisponde all'interpretazione "reale", ovvero a quella che troviamo nell'esempio tratto dal corpus. Ad esempio, il *quale* più selezionato per *pizza-non-pizza*, nel test, è quello Costitutivo e l'esempio da corpus è coerente con questa interpretazione, come possiamo vedere in (6), dove la deviazione dallo standard sembra essere rappresentata dalla presenza di un impasto di ceci anziché un impasto tradizionale:

- (6) *Pizza di ceci con zucchine, porro ed un formaggio speciale Già avevo sperimentato questa “pizza non pizza” con la farina di ceci, i finferli e provolone di Formia; mi era molto piaciuta così ho pensato di provarla con le zucchine ed il porro.* [itTenTen16]

Non sempre però questo avviene. Il contesto di occorrenza di *cena non cena* (7), ad esempio, sembra suggerire una deviazione rispetto più al

quale Costitutivo (una cena fatta di solo pane e salame) che a quello Formale (maggiormente selezionato dai rispondenti al test). Mentre l'espressione *turiste non turiste* in (8) è usata dalla scrivente per definirsi come una turista con finalità e interessi diversi rispetto a una turista classica, aspetti collegati verosimilmente più al *quale* Telico che a quello Formale (entrambi i *qualia* sono stati, in effetti, ampiamente selezionati dai partecipanti, con una lieve preferenza per quello Formale).

- (7) *Casa nuova, vita nuova e quind... inviti a cena! Ovviamente sono impazientissima di tornare a cucinare e fare un po' di cene serie, nel mentre però, quando ci vuole ci vuole, e così ho fatto una cena non cena, insomma un invito a pane e salame, che poi proprio proprio pane e salami non è stato* [itTenTen16]
- (8) *Ho bisogno soprattutto di capire come la gente vive in un determinato posto che sto visitando. Sono una di quelle turiste non turiste, che vuole mangiare dove vanno i locali, andare a fare shopping dove vanno i locali, parlare con i locali e sentire le loro storie.* [itTenTen16]

Va tuttavia rilevato che l'assegnazione di determinate proprietà o deviazioni all'uno o all'altro *quale* non è semplice e può sembrare talvolta arbitraria; inoltre, negli esempi da *corpora*, non è sempre possibile identificare un unico *quale*. In (9), ad esempio, la *birra non birra* di cui si parla è un prodotto a metà strada tra la birra e lo champagne (tant'è che altrove nel testo il prodotto viene denominato *birra-champagne*): come emerge dal testo, il motivo della deviazione dalla birra canonica è sia la composizione (puntando quindi al *quale* Costitutivo, quello più selezionato nel testo) sia il procedimento (*quale* Agentivo).

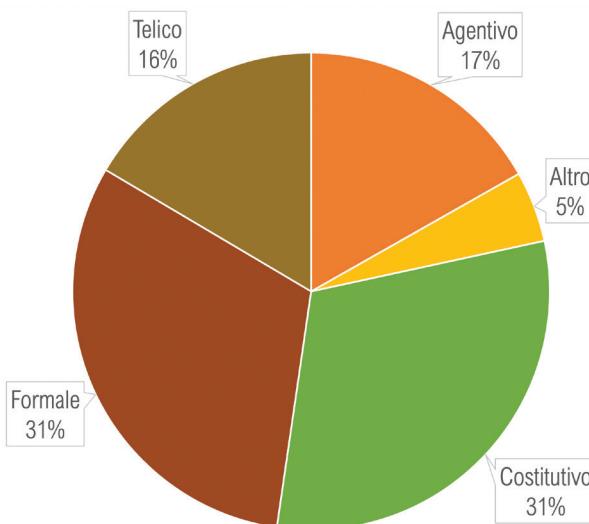
- (9) *Credo che proprio per questo non vi nome migliore per una birra non birra. L'Equilibrista infatti è una birra sperimentale in bilico tra il mondo della birra, ci mancherebbe, e quello del vino (anche per la gradazione, 10,9%), dello Champagne per la precisione. Viene infatti prodotta facendo fermentare insieme 40% di mosto di vino [...] e 60% di mosto di birra [...]. Dopo di che – trascorsi i primi due mesi di fermentazione – la birra viene lavorata esattamente come un Metodo Classico [...]* [itTenTen16]

Persino i 3 stimoli che corrispondono alle espressioni lessicalizzate (o ad alta frequenza) hanno restituito risultati inattesi: *tessuto-non-tessuto* e *sapone-non-sapone* sono infatti interpretate (alla stregua degli altri manufatti) come deviazioni rispetto al *quale* Costitutivo, anziché a

quello Agentivo, come ci aspetteremmo, dato che entrambe si riferiscono a entità che sono portate in essere tramite processi non canonici (il *tessuto-non-tessuto* non è creato tramite tessitura, e il *sapone-non-sapone* non è prodotto tramite saponificazione).

Anche se calcoliamo la percentuale delle opzioni selezionate dai partecipanti sul totale delle risposte risulta che i due aspetti più scelti siano il *quale* Formale e quello Costitutivo (entrambi 31%), seguiti da Telico (16%) e Agentivo (17%). Si veda la Figura 3.

Figura 3 - Percentuale dei qualia selezionati nel “test-non-test”
sul totale delle risposte



I rispondenti sono ricorsi all’opzione ‘Altro’ solo nel 5% dei casi. Stando ai commenti forniti, l’opzione ‘Altro’ viene selezionata tipicamente nei seguenti casi: (a) per proporre un’interpretazione che in realtà è già presente tra le opzioni offerte, suggerendo quindi una qualche incomprensione del *task* o difficoltà di risposta (cfr. (10a) per un commento di un rispondente che richiama l’opzione corrispondente al *quale* Telico)³; (b) per proporre interpretazioni molto specifiche e articolate, non riconducibili direttamente o univocamente a un

³ Tutti gli esempi in (10) si riferiscono allo stimolo *abito-non-abito*.

quale (cfr. (10b-c)); (c) per proporre un'interpretazione “privativa” (Cappelle, Daugs & Hartmann 2023), di fatto collocando l'entità fuori dai confini della categoria (cfr. (10d)).

- (10) a. Un abito che ha anche uno scopo diverso oltre a quello di abito
- b. Un abito che ad esempio ha all'interno una culotte che protegge in caso di vento
- c. Un abito dipinto addosso
- d. Un qualcosa, un oggetto ad esempio, che pur non essendo stato pensato per essere un abito viene utilizzato come tale

Particolarmente interessanti sono le interpretazioni molto specifiche o articolate (es. *pizza-non-pizza*: “una pizza vegana”; *cena-non-cena*: “apericena”; *birra-non-birra*: “una birra analcolica”), quelle che fanno appello più a *frame* e conoscenza del mondo che a tratti definitori (es. *marito-non-marito*: “un marito che tradisce l'altra persona”; *cena-non-cena*: “Una cena che non rispetta le regole normali della cena, come per esempio lo stare seduti a tavola, o il mangiare nel piatto”), o ancora quelle di natura più valutativa o soggettiva, tipicamente spregiativa (es. *bellezza-non-bellezza*: “Bellezza soggettiva e non oggettiva”; *birra-non-birra*: “una birra non particolarmente gradevole”; *bacio-non-bacio*: “Un bacio senza sentimento”).

In conclusione, il significato delle espressioni $N_i\text{-}non\text{-}N_i$ (fuori contesto) risulta non univoco, confermando la sottospecificazione semantica della costruzione (cfr. §2.1). Si intravedono alcune tendenze ancorate a classi semantiche non troppo generiche (es. entità ingeribile/commestibile vs entità concreta), suggerendo che la granularità della classificazione semantica possa essere un fattore modulabile e testabile (un'ipotesi da indagare con ulteriori studi più mirati). I *qualia* offrono una rappresentazione di massima di alcune possibilità di “deviazione” ma sicuramente non le esauriscono, considerando che possono emergere interpretazioni anche molto articolate o che fanno appello ad altri fattori. Da questo punto di vista, varrebbe la pena di indagare in maniera più approfondita sia la dimensione soggettiva sia quella relativa ai *frame*.

3. Caso di studio 2: la reduplicazione contigua N_i-N_i

3.1 Proprietà di base

In questo secondo caso di studio viene indagato il percorso opposto rispetto a quello dell'approssimazione, ovvero quello che punta al nucleo prototipico anziché deviare da esso.

Normalmente, quando pensiamo al meccanismo opposto rispetto all'approssimazione, pensiamo all'intensificazione, una funzione valutativa ampiamente studiata (cfr., tra gli altri, Dressler & Merlini Barbaresi 1994; Rainer 2015; Napoli & Ravetto 2017). Eppure, analizzando costruzioni come la N_i-*non-N_i*, che veicola non-prototipicità, risulta evidente come la prototipicità stessa, ovvero l'aderenza al prototipo, possa essere una funzione contrapposta all'approssimazione, quasi fosse una marca di non-deviazione dal prototipo (Masini 2023, 2024a,b).

Se l'approssimazione e l'intensificazione sono espresse in molte lingue da un'enorme varietà di mezzi (morphologici, lessicali, sintattici, prosodici), la prototipicità sembra essere meno espressa, un po' come la precisione è meno espressa e meno preferibile rispetto alla vaghezza o all'imprecisione nel discorso, in particolare nel parlato (Bazzanella 2011). A volte però la prototipicità viene effettivamente codificata a livello linguistico. E in effetti, come già accennato nel §1, la funzione *authenticity/prototypicality* è inclusa nel novero dei possibili valori della morfologia valutativa identificati da Grandi & Körtvélyessy (2015), che la classificano come appartenente al livello qualitativo della valutazione (come l'approssimazione e l'intensificazione) e come un'alterazione verso il polo positivo (come l'intensificazione e contrariamente, invece, all'approssimazione) (cfr. nota 1).

La prototipicità viene espressa in alcune lingue a livello morfologico, come mostrano gli esempi seguenti:

- (11) Kwaza (isolata, Brasile)
kanwa-tete
 canoa-INT
 'vera canoa' (adattato da van der Voort 2015: 608)
- (12) Warlpiri (pama-nyungan, Australia)
warna-nyayirni
 serpente-AUG
 'serpente velenoso' (adattato da Bowler 2015: 439)

Nell'esempio (11) vediamo come la prototipicità sia veicolata da una marca di intensificazione (INT) unita a una base di tipo nominale, mentre in (12) troviamo una marca di accrescitivo (AUG), sempre unita a un nome: come spiega Bowler (2015: 439), “[i]n central Australia, the characteristic of being poisonous or dangerous is a highly salient feature of many indigenous snakes.”

In italiano, la reduplicazione nominale contigua N_i-N_i è una delle strategie che veicola prototipicità⁴, come già proposto da diversi studiosi (Medici 1959; Lepschy & Lepschy 1984; Wierzbicka 1986, 1991; Mauri & Masini 2022; Urbaniak 2023; Thornton 2023). Come osservano Lepschy & Lepschy (1984: 103), “[c]on i nomi l’intensificazione (o meglio un’identificazione della qualità autentica) si può ottenere anche col raddoppiamento: *caffè caffè*, cioè caffè vero e non un surrogato”. Sempre sulla reduplicazione nominale, Grandi (2017: 60) osserva che, “with nouns, its main function is to indicate the full realization of a prototype”: ad esempio *donna donna* indicherebbe una “authentic, perfect woman”. Vediamo ulteriori esempi di N_i-N_i da *corpora*:

- (13) *Ma il ragù, quello descritto da Eduardo De Filippo, o quello preparato dalla azdora di Romagna, o dalla signora bolognese, esiste solo nei racconti da osteria o c’è ancora? Oppure il ragù-ragù è diventato l’araba fenice, mentre imperversa quello “clonato” che parla in bolognese al supermercato?* [CORIS]
- (14) *O piuttosto aveva fatto male i suoi calcoli, si aspettava il ripudio, il divorzio immediato, fuori di casa mia sporca mignotta, tornatene in Romania. E invece era amore-amore. Lui se l’era tenuta, la sua dolce Milena.* [CORIS]
- (15) *NON SI PUÒ VIVERE senza curcuma e senza gommasio, solo i pazzi suicidi ci provano. Non bisogna cimentarsi nel prendere un tè al bar, verde ovvio, bancha o kukicha, senza essersi ricordati di mettere in borsa il proprio porta zenzero, in legno di bambù o di cedro da grattugiare fresco proprio al momento altrimenti perde le sue proprietà. Per fortuna la soglia della civiltà è arrivata a tal*

⁴ Non solo in italiano, ma anche in altre lingue: Ghomeshi *et al.* (2004: 317-320), nel descrivere la reduplicazione inglese del tipo *SALAD-salad* ‘insalata-insalata’ (che gli autori denominano “contrastive focus reduplication”), osservano come lo stesso fenomeno sia presente in altre lingue tra cui, appunto, l’italiano (citando Wierzbicka 1991) e lo spagnolo (citando Horn 1993).

*punto che non viene in mente di portare in tavola la **pasta-pasta**. Solo gli incauti, i masochisti o i sadici, a seconda di chi sia a offrirla e a mangiarla, potrebbero farlo. Le persone diversamente onnivore la comprano solo se di kamut, grano saraceno, farro, riso, soia e, novità delle novità di lenticchie rosse o nere o ancora meglio di ceci del Libano meridionale, attenzione non settentrionale, e dell'India costiera.* [CORIS]

In (13), con *ragù-ragù*, ci si riferisce al ragù della tradizione, mentre in (14) la reduplicazione *amore-amore* indica l'amore vero. Nell'esempio in (15), dal tono chiaramente ironico, *pasta-pasta* viene usato per indicare la tipica (banale) pasta di grano. In questi casi è piuttosto evidente come la reduplicazione non sia finalizzata a intensificare o enfatizzare N, quanto piuttosto a rimarcare la sua appartenenza al nucleo prototipico di N rispetto a possibili "deviazioni" considerate negativamente (un *amore-amore* non è necessariamente un grandissimo amore, ma un amore autentico). Come osserva Grandi (2017: 72-73): "If evaluative morphology [...] encodes a deviation from a standard [...], reduplication primarily expresses a full identification of an item with its standard image. [...]. the identification of an item with the prototype of its class is usually perceived as positive by speakers [...]. But it is not inherently an intensification." Ci sono quindi gli estremi per considerare la prototipicità come una funzione a sé stante, contrapposta all'approssimazione e separata dall'intensificazione.

3.2 Metodologia: "test-test"

La metodologia usata è la stessa illustrata nel §2.2 per la costruzione $N_i\text{-}non\text{-}N_p$, adattata al caso di $N_i\text{-}N_p$. Il test è stato sempre predisposto su *Qualtrics* e si compone degli stessi 13 stimoli utilizzati per il "test-non-test" ma senza il *non*, ovvero: *abito-abito*, *pizza-pizza*, *birra-birra*, *cemento-cemento*, *marito-marito*, *turista-turista*, *cena-cena*, *bacio-bacio*, *bellezza-bellezza*, *favola-favola*⁵. La modalità di presen-

⁵ La scelta di utilizzare gli stessi N usati per $N_i\text{-}non\text{-}N_p$, manipolandoli, è stata dettata dalla volontà – in questa prima fase della ricerca – di avere risultati del tutto paragonabili a livello di singoli lessemi coinvolti nelle due reduplicazioni. Naturalmente, sarebbe opportuno, come passo ulteriore, condurre uno studio *corpus-based* anche per la reduplicazione contigua $N_i\text{-}N_p$, non solo per analizzarne più nel dettaglio uso, produttività e variabilità semantica, ma anche per avere una base di dati simile a quella ottenuta per $N_i\text{-}non\text{-}N_i$ che possa servire da base per un esperimento più mirato.

tazione delle espressioni ai rispondenti e le opzioni di risposta sono uguali a quelle utilizzate per N_i -*non-N_i*. Ad esempio, per lo stimolo *birra-birra*, la schermata del test si presentava così:

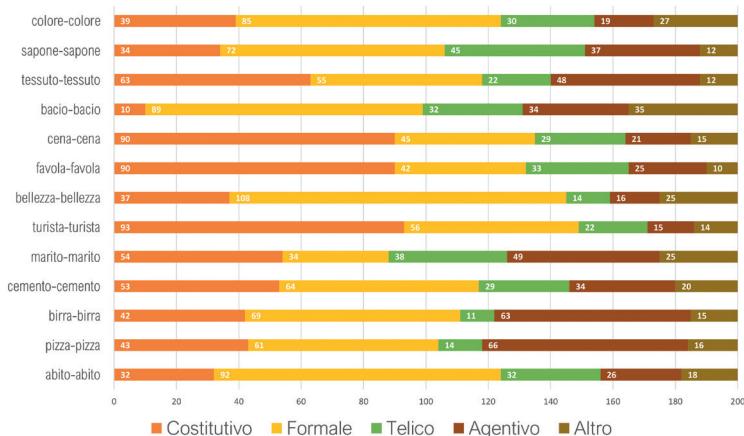
- (16) Cosa potrebbe essere una **birra-birra**?
- Una birra che è stata preparata nel modo tipico in cui si prepara la birra
 - Una birra che ha delle caratteristiche tipiche della birra (ad es. forma, consistenza, colore, ecc.)
 - Una birra fatta delle parti o degli ingredienti che tipicamente costituiscono la birra
 - Una birra che ha la funzione tipica della birra
 - Altro

Anche in questo caso stimoli e opzioni all'interno di ciascuno stimolo (tranne l'opzione 'Altro') sono stati randomizzati. Infine, il test è stato sottoposto a 200 parlanti nativi di italiano reclutati tramite *Prolific*; sono stati esclusi i partecipanti che avevano preso parte al primo esperimento su N_i -*non-N_i*.

3.3 Risultati

I risultati del "test-test" sono riassunti nella Figura 4, che illustra per ogni stimolo la distribuzione delle 5 risposte.

Figura 4 - *Risultati del "test-test"*

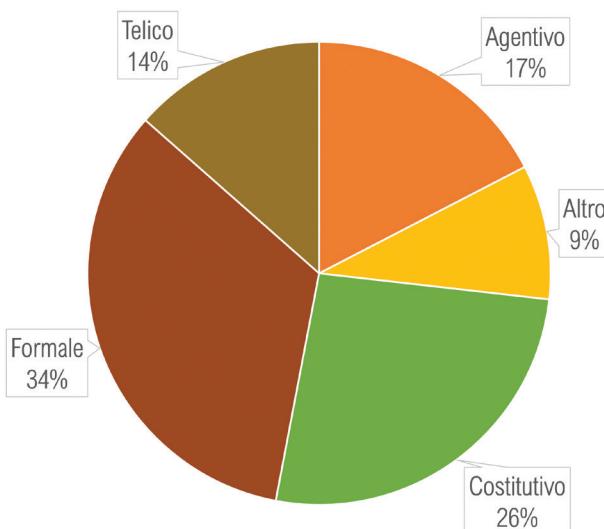


Anche in questo caso, come si può notare, c'è una grande variabilità nei giudizi dei partecipanti: vari aspetti del significato sono chiamati in causa per rimarcare la prototipicità di N. E anche in questo esperimento, nomi simili dal punto di vista della macro-classe semantica di appartenenza di N (cfr. §2.2) non necessariamente mostrano profili simili. Ad esempio, come già rilevato per la costruzione N_i -*non-N_i*, *abito* e *pizza* sono N concreti inanimati numerabili, ma la distribuzione delle risposte per *abito-abito* e *pizza-pizza* è statisticamente diversa ($p < 0.00001$, test chi-quadro). Anche i risultati per *bacio-bacio* e *cena-cena*, entrambi formati da un N eventivo, sono statisticamente diversi ($p < 0.00001$). Sono invece simili i risultati relativi alle coppie: *birra-birra* e *pizza-pizza* ($p = .914892$), come già riscontrato per N_i -*non-N_i*; *cemento-cemento* e *tessuto-tessuto* ($p = .14161$); *favola-favola* e *cena-cena* ($p = .789021$). Questi dati rinforzano quanto già osservato nel §2.3: la scelta del *quale* potrebbe dipendere dalla classe semantica di N nella misura in cui la categorizzazione non è troppo "alta" o generica ma si riferisce a classi semantiche più specifiche, come ad esempio quelle già citate delle entità ingeribili/commestibili (per *birra* e *pizza*) e dei manufatti (che ritorna anche in questo caso con *cemento* e *tessuto*). La vicinanza tra *favola* e *cena* potrebbe essere in parte dovuta al fatto che *favola* può essere riconcettualizzata come evento, oppure al fatto che entrambi i N evocano *frame* piuttosto articolati, costituiti da diversi elementi o parti (la risposta corrispondente al *quale* Costitutivo è in effetti quella più selezionata). La natura e complessità del *frame* potrebbe essere quindi un'ulteriore dimensione da analizzare in studi futuri, come già osservato nel §2.3.

Rispetto ai 13 stimoli, le opzioni maggiormente selezionate sono quelle corrispondenti ai *qualia* Formale (opzione più scelta per 7 stimoli: *abito-abito*, *birra-birra*, *cemento-non-cemento*, *bellezza-bellezza*, *bacio-bacio*, *sapone-sapone*, *colore-colore*) e Costitutivo (opzione più scelta per 5 stimoli: *marito-marito*, *turista-turista*, *favola-favola*, *cena-cena*, *tessuto-tessuto*), seguiti da un unico caso di Agentivo (*pizza-pizza*). La predominanza dei due *qualia* Formale e Costitutivo è dunque ancora più decisa rispetto al "test-non-test".

Tale preferenza emerge anche se calcoliamo la percentuale delle opzioni selezionate dai rispondenti sul totale delle risposte: Formale (34%), Costitutivo (26%), Agentivo (17%), Telico (14%), Altro (9%). Si veda la Figura 5, che è molto simile alla figura corrispondente per il “test-non-test” (Figura 3, §2.3).

Figura 5 - Percentuale dei qualia selezionati nel “test-test”
sul totale delle risposte



I commenti all’opzione ‘Altro’, oltre a proporre interpretazioni che combinano più opzioni e quindi più di un *quale* (caso piuttosto frequente), svelano anche altre tendenze e fattori in gioco, tra cui la volontà di segnalare: interpretazioni di natura più soggettiva o valutativa (17a)⁶; interpretazioni molto specifiche e articolate (17b); interpretazioni che *deviano* dal prototipo anziché veicolare prototipicità (17c), spostandosi talvolta sull’asse dell’intensificazione. Inoltre, in alcuni casi il commento mette in luce il mancato riconoscimento dello stimolo in quanto istanza della reduplicazione N_i - N_i con valore di prototipicità, spesso associato a giochi di parole (17d).

⁶ Tutti gli esempi in (17) si riferiscono allo stimolo *abito-abito*.

- (17) a. Un abito particolarmente bello
 b. Un abito fatto su misura da un sarto italiano
 c. Un abito fuori dal comune nel senso di stravaganza
 d. È un abito a forma di casa, oppure una casa con le maniche e i bottoni

Infine, dai commenti emerge un'ampia gamma di (ricorrenti) strategie lessicali usate per veicolare prototipicità (si vedano alcuni esempi in (18), grassetti aggiunti per enfasi), che verranno analizzate più nel dettaglio in studi futuri (cfr. Masini 2023, 2024a,b).

- (18) a. Un **bel** bacio, un bacio **come si deve**. [*bacio-bacio*]
 b. Una pizza “**autentica**”, preparata con le tecniche tradizionali, ingredienti genuini e freschi, ecc. [*pizza-pizza*]
 c. Un turista esperto/accanito/che viaggia molto. Un “**vero**” turista. [*turista-turista*]
 d. Un colore nella sua forma più **pura**. [*colore-colore*]

In conclusione, anche per le espressioni $N_i\text{-}N_i$ vale quanto già osservato per $N_i\text{-non-}N_i$ circa la pluralità dei percorsi interpretativi, la variabilità da parlante a parlante, la potenziale rilevanza della granularità della classe semantica di N , il ruolo di altri elementi oltre ai *qualia*. Si evidenziano però anche alcune differenze.

Prima di tutto, la distribuzione delle risposte è diversa nei due casi (cfr. Figura 2 vs Figura 4), suggerendo che i percorsi interpretativi dell’“andata” (ovvero le linee di deviazione verso i confini della categoria) potrebbero non coincidere con quelli del “ritorno”, ovvero con gli aspetti che determinano l’adesione al nucleo della categoria (un’altra ipotesi che merita ulteriori riflessioni). Solo due coppie di stimoli (*favola-favola* e *favola-non-favola* da un lato, *bellezza-bellezza* e *bellezza-non-bellezza* dall’altro) mostrano risultati simili. Anche se paragoniamo le due batterie di stimoli in relazione al *quale* più selezionato, solo 5 casi mostrano una coincidenza di risultati, come mostra la Figura 6.

Figura 6 - I *qualia* più selezionati nei due test per singolo stimolo

ID	Stimolo del tipo N_i - <i>non-N_i</i>	Opzione più scelta	Opzione più scelta	Stimolo del tipo <i>N_i-non-N_i</i>
Q1	<i>abito-abito</i>	Formale	Telico	<i>abito-non-abito</i>
Q2	<i>pizza-pizza</i>	Agentivo	Costitutivo	<i>pizza-non-pizza</i>
Q3	<i>birra-birra</i>	Formale	Costitutivo	<i>birra-non-birra</i>
Q4	<i>cemento-cemento</i>	Formale	Costitutivo	<i>cemento-non-cemento</i>
Q5	<i>marito-marito</i>	Costitutivo	Telico	<i>marito-non-marito</i>
Q6	<i>turista-turista</i>	Costitutivo	Formale	<i>turista-non-turista</i>
Q7	<i>bellezza-bellezza</i>	Formale	Formale	<i>bellezza-non-bellezza</i>
Q8	<i>favola-favola</i>	Costitutivo	Costitutivo	<i>favola-non-favola</i>
Q9	<i>cena-cena</i>	Costitutivo	Formale	<i>cena-non-cena</i>
Q10	<i>bacio-bacio</i>	Formale	Formale	<i>bacio-non-bacio</i>
Q11	<i>tessuto-tessuto</i>	Costitutivo	Costitutivo	<i>tessuto-non-tessuto</i>
Q12	<i>sapone-sapone</i>	Formale	Costitutivo	<i>sapone-non-sapone</i>
Q13	<i>colore-colore</i>	Formale	Formale	<i>colore-non-colore</i>

In secondo luogo, nel “test-test” si evidenzia un ricorso leggermente più frequente alla risposta ‘Altro’. Questo dato potrebbe suggerire una maggiore esigenza di andare oltre i paletti interpretativi imposti dall’esperimento, oppure potrebbe essere un fattore legato alla maggiore difficoltà di comprensione riscontrata per la costruzione N_i - N_i fuori contesto, rispetto a quella N_i -*non-N_i*. A questo proposito si ribadisce la necessità di condurre uno studio di dettaglio sulla costruzione N_i - N_i (cfr. nota 5).

Infine, sebbene, come già notato, le percentuali delle opzioni selezionate sul totale delle risposte siano estremamente simili nei due test (cfr. Figura 3 vs Figura 5), la costruzione N_i - N_i mostra una preferenza leggermente più marcata per il *quale* Formale, che potrebbe essere legata al fatto che tale aspetto del significato è quello più centrale per definire l’appartenenza categoriale.

4. Conclusioni

In questo contributo ho proposto un primo tentativo di esplorazione dello spazio continuo che collega il centro delle categorie concettuali ai loro confini sfumati, concentrandomi sulle nozioni di approssimazione e di prototipicità, intese come due valori opposti della semantica valutativa.

Lo studio ha preso in esame due tipi di reduplicazione in italiano che veicolano proprio queste due funzioni contrapposte: la reduplicazione discontinua N_i -*non-N_i* (§2) e la reduplicazione contigua N_i - N_i (§3). Entrambe sono state indagate sperimentalmente, predisponendo un doppio test volto a indagare il loro potenziale semantico-creativo (in isolamento), utilizzando la struttura *qualia* come punto di partenza per elicitare le possibili interpretazioni.

I risultati dei due test hanno restituito un quadro complesso, rivelando somiglianze e differenze tra le due costruzioni.

Per quanto riguarda le somiglianze, in entrambi i test è emersa una notevole differenziazione a livello di interpretazioni (che possono essere anche molto articolate e specifiche), senza tendenze chiare, e un'insufficienza delle dimensioni tracciate dai *qualia*. Inoltre, per entrambe le costruzioni sono emersi alcuni fattori da indagare più approfonditamente in studi futuri, tra cui la potenziale rilevanza della granularità della categorizzazione (in riferimento alla classe semantica di N) e il ruolo della valutazione soggettiva e della dimensione della semantica dei *frame*.

Per quanto riguarda le differenze, la comparazione dei risultati dei due test per singolo stimolo ha mostrato per lo più discrepanze nella selezione del *quale*, suggerendo che la deviazione verso la periferia e l'aderenza al prototipo non siano percorsi interpretativi speculari. Ulteriori studi e approfondimenti sono necessari per confermare questa e altre ipotesi emerse nella discussione.

In conclusione, spero di aver mostrato come l'ambito d'indagine qui delineato sia ancora largamente inesplorato: c'è ancora molto lavoro da fare per tracciare come e quanto il significato può deviare dal nucleo prototipico e per mappare lo spazio categoriale nella sua interezza, inclusi il nucleo prototipico e i confini sfumati, ricordando quanto suggerito già da Croft & Cruse (2004: 95), "the notion of a fuzzy boundary needs reexamining". Una maggiore conoscenza di questo spazio categoriale e dei meccanismi cognitivi che lo governano è importante anche per capire quando e come si "esce" dalla categoria, ovvero quando il continuo diventa discreto.

Dichiarazione sulla disponibilità dei dati

I dati non aggregati a supporto dei risultati di questo studio (*underlying data*), relativi sia al “test-non-test” che al “test-test”, sono disponibili in AMS Acta, l’archivio istituzionale ad accesso aperto dell’Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, all’indirizzo:

[https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7807.](https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7807)

Ringraziamenti

La ricerca condotta in questo studio ha beneficiato delle stimolanti riflessioni emerse in seno al progetto *Unlocking evaluative morphology: conceptual and methodological challenges*, frutto della “Research Grant for Joint Initiatives 2022” assegnata dalla *Societas Linguistica Europaea* a Francesca Masini, Muriel Norde e Kristel Van Goethem (<https://site.unibo.it/unlocking-evaluative-morphology>).

Vorrei inoltre ringraziare i partecipanti al LVI Congresso internazionale SLI (Torino, 14-16 settembre 2023) per i numerosi e utili commenti, e i due revisori anonimi per le puntuali osservazioni che hanno contribuito a migliorare il testo. Ogni errore o inesattezza è ovviamente da imputarsi unicamente a me.

Riferimenti bibliografici

- Bazzanella, Carla. 2011. Indeterminacy in dialogue. *Language and Dialogue* 1. 21–43.
- Bowler, Margit. 2015. Warlpiri. In Grandi, Nicola & Körtvelyessy, Livia (a cura di), *The Edinburgh handbook of evaluative morphology*, 438–447. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Cappelle, Bert & Daugs, Robert & Hartmann, Stefan. 2023. The English privative prefixes *near-*, *pseudo-* and *quasi-*: Approximation and ‘disproximation’. *Zeitschrift für Wortbildung/Journal of Word Formation* 7. 52–75.
- Croft, William & Cruse, Alan. 2004. *Cognitive linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dressler, Wolfgang U. & Merlini Barbaresi, Lavinia. 1994. *Morphopragmatics: Diminutives and intensifiers in Italian, German, and other languages*. Berlin: Mouton de Gruyter.

- Ghomeshi, Jila & Jackendoff, Ray & Rosen, Nicole & Russell, Kevin. 2004. Contrastive focus reduplication in English (The salad-salad paper). *Natural Language & Linguistic Theory* 22. 307-357.
- Grandi, Nicola. 2017. Intensification processes in Italian: A survey. In Napoli, Maria & Ravetto, Miriam (a cura di), *Exploring intensification. Synchronic, diachronic and cross-linguistic perspectives*, 55-77. Amsterdam: Benjamins.
- Grandi, Nicola & Körtvelyessy, Lívia. 2015. Introduction: Why evaluative morphology? In Grandi, Nicola & Körtvelyessy, Lívia (a cura di), *The Edinburgh handbook of evaluative morphology*, 3-20. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Hoffmann, Thomas & Trousdale, Graeme (a cura di). 2013. *The Oxford handbook of Construction Grammar*. Oxford: Oxford University Press.
- Hilpert, Martin. 2019. *Construction Grammar and its application to English*. 2nd ed. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Horn, Lawrence. 1993. Economy and redundancy in a dualistic model of natural language. In Shore, Susanna & Vilkuna, Maria (a cura di), *SKY 1993, Yearbook of the Linguistic Association of Finland*, 31–72. Helsinki: Suomen Kieli- ja Lähteellinen Yhdistys.
- Langacker, Ronald W. 1990. *Concept, image and symbol: The cognitive basis of grammar*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Lepschy, Anna Laura & Lepschy, Giulio. 1984. *La lingua italiana: storia, varietà dell'uso, grammatica*. Milano: Bompiani.
- Masini, Francesca. 2016. *Grammatica delle Costruzioni*. Roma: Carocci.
- Masini, Francesca. 2023. L'espressione della "prototipicità": sfide teoriche e metodologiche. Relazione presentata al CLUB DAY, Bologna, 29 giugno 2023.
- Masini, Francesca. 2024a. Categorie al centro: l'espressione linguistica della prototipicità. Relazione su invito presentata al convegno *XIII Italianistiktag 2024 – Categorie: formazione, trasformazione, (inter-)azione*, Friburgo, 7-9 marzo 2024.
- Masini, Francesca. 2024b. La prototipicità è una funzione semantico-valutativa? Relazione su invito presentata al workshop *Nuovi fenomeni semantico-valutativi nello spazio linguistico italiano*, LVII Congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana, Catania, 19-21 settembre 2024.
- Masini, Francesca & Di Donato, Jacopo. 2023. Non-prototypicality by (discontinuous) reduplication: The N-non-N construction in Italian. *Zeitschrift für Wortbildung / Journal of Word Formation* 7. 130–155.

- Masini, Francesca & Norde, Muriel & Van Goethem, Kristel. 2023. Approximation in morphology: A state of the art. *Zeitschrift für Wortbildung / Journal of Word Formation* 7. 1–26.
- Mauri, Caterina & Masini, Francesca. 2022. Diversity, discourse, diachrony: A converging evidence methodology for grammar emergence. In Voghera, Miriam (a cura di), *From speaking to grammar*, 101–150. Berna: Peter Lang.
- Medici, Mario. 1959. Il tipo “caffè caffè”. *Lingua Nostra* 20. 84.
- Napoli, Maria & Ravetto, Miriam (a cura di). 2017. *Exploring intensification. Synchronic, diachronic and cross-linguistic perspectives*. Amsterdam: Benjamins.
- Pustejovsky, James. 1995. *The generative lexicon*. Cambridge: The MIT Press.
- Rainer, Franz. 2015. Intensification. In Müller, Peter O. & Ohnheiser, Ingeborg & Olsen, Susan & Rainer, Franz (a cura di), *Word-formation: An international handbook of the languages of Europe*, vol. 2, 1339–1351. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Thornton, Anna M. 2023. Repetition and reduplication in Italian. In Williams, Jeffrey P. (a cura di), *Expressivity in European languages*, 231–268. Cambridge: Cambridge University Press.
- Urbaniak, Ewa. 2023. Lexical reduplication in Spanish and Italian. A constructional approach. In Hennecke, Inga & Wiesinger, Evelyn (a cura di), *Constructions in Spanish*, 57–76. Amsterdam: Benjamins.
- Voghera, Miriam. 2012. Chitarre, violini, banjo e cose del genere. In Thornton, Anna M. & Voghera, Miriam (a cura di), *Per Tullio De Mauro: studi offerti dalle allieve in occasione del suo 80° compleanno*, 341–364. Roma: Aracne.
- Voghera, Miriam. 2013. A case study on the relationship between grammatical change and synchronic variation: The emergence of tipo_[N] in Italian. In Giacalone Ramat, Anna & Mauri, Caterina & Molinelli, Piera (a cura di), *Synchrony and diachrony. A dynamic interface*, 283–312. Amsterdam: Benjamins.
- van der Voort, Hein. 2015. Kwaza. In Grandi, Nicola & Körtvelyessy, Lívia (a cura di), *The Edinburgh handbook of evaluative morphology*, 606–615. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Wierzbicka, Anna. 1986. Italian reduplication: Cross-cultural pragmatics and illocutionary semantics. *Linguistics* 24. 287–315.
- Wierzbicka, Anna. 1991. *Cross-cultural pragmatics: The semantics of human interaction*. Berlin: Mouton de Gruyter.

